

In primo piano L'Ufficio Comando dell'AP: undici "giocatori" e un "commissario tecnico"

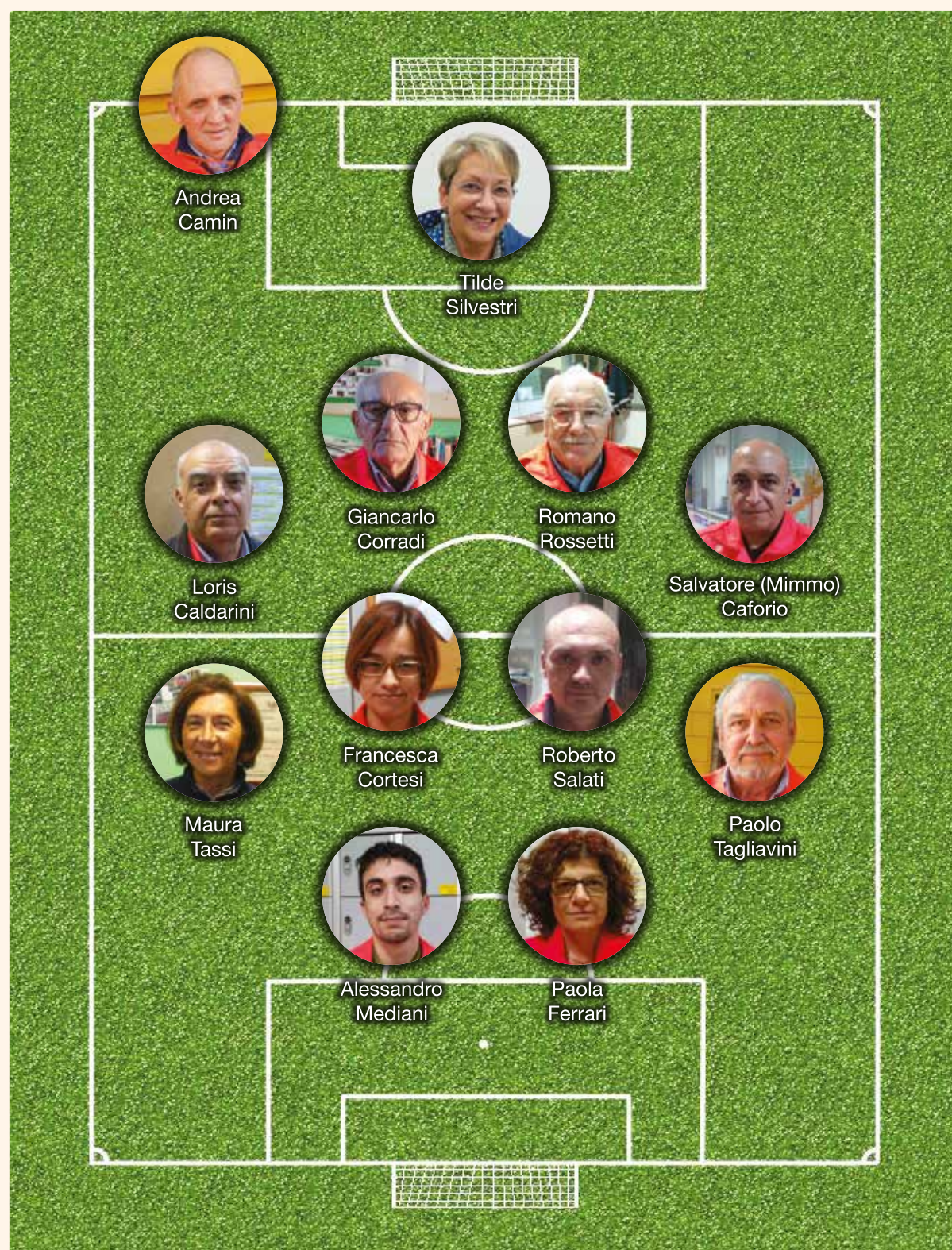
La formazione in campo

Lo schema è il 4-4-2: quattro difensori, quattro centrocampisti e due attaccanti

A settembre riprendono le scuole e solitamente anche il campionato di calcio. Anche in Assistenza Pubblica è stata presentata la squadra... una formazione di undici giocatori e un allenatore, scesi in campo per l'associazione. È il nuovo Ufficio Comando, che ha come coach il Comandante **Andrea Camin**. «Scegliere un gruppo di persone che svolgano il ruolo di Vice Comandante è impegnativo», sostiene Andrea. «Bisogna avere fiducia in qualcuno che abbia a cuore la Pubblica nella sua totalità; che sappia farsi portavoce dei militi, rendendosi disponibile al confronto con tutti, e anche farsi carico dei problemi che gli vengono presentati; che abbia tempo da dedicare ai servizi da svolgere, collaborando nel creare una squadra affiatata». È nata così una formazione composta da militi giovani (per anzianità di servizio) e meno giovani, uomini e donne con interessi diversi, ma che hanno in breve tempo saputo creare un clima di ottima intesa. Come in una squadra di calcio, c'è uno stemma, la Croce Blu della Pubblica, e anche uno schema di gioco. Oltre al portiere, possiamo definire un modulo 4-4-2. In porta, più "protetta" e meno in primo piano, il vice comandante responsabile per Telefono Amico, **Tilde Silvestri**. Entrata in Pubblica nel 2001, si occupa della nuova formazione per chi vuol diventare operatore di Telefono Amico e di quella permanente per i già attivi, e segue i rapporti tra gli operatori del servizio e il Comandante. Il ruolo di portiere è spesso di coesione: Tilde, per carattere e capacità, incarna benissimo questo ruolo.

I quattro difensori sono gli elementi della squadra già in forze nel precedente mandato: **Loris Caldarini**, **Giancarlo Corradi**, **Romano Rossetti** e **Salvatore (Mimmo) Caforio**.

Romano è al terzo mandato da vice. «Mi sono sempre trovato bene con tutti e ho un buon rapporto con i colleghi dell'Ufficio Comando. Mi dedico al servizio dello stadio da 37 anni, come da 37 anni appartengo alla squadra



La squadra dell'Ufficio Comando della Pubblica (fotografie di Luca Bellingeri, Francesca Cortesi, Cristiana Madoni).

il 13 del sabato notte. E mi rendo da sempre disponibile a organizzare la serata della torta fritta all'interno della settimana della Pubblica». **Loris** si limita a descriversi come operativo: «Il mio spazio solitamente è quello dell'officina, seguo in particolare i mezzi. Ma cerco sempre, per quanto posso e riesco, di dare un aiuto a chi mi fa una richiesta». **Giancarlo**, invece, descrive quello che vede intorno a sé, forte della sua esperienza: «I nuovi si stanno dando molto da fare. Gli altri stanno continuando

il percorso già iniziato. Chiederei a tutti i capi squadra una sempre maggiore attenzione alle proprie squadre, come parte di un sistema. Complessivamente, però, vedo giovani molto preparati, e ho un buon rapporto con tutti». Se si chiede a **Mimmo** un possibile suggerimento da dare ai "nuovi" vice, risponde: «Il consiglio è di fare squadra, accettare e chiedere consiglio sempre per qualsiasi dubbio: uniti si lavora sicuramente meglio. Io mi occupo dei servizi sportivi, comunque

sono sempre a disposizione dei militi per risolvere qualsiasi problema mi venga posto».

A centrocampo, entrati come vicecomandanti nel 2014, ci sono **Maura Tassi**, **Francesca Cortesi**, **Roberto Salati** e **Paolo Tagliavini**. **Roberto** racconta: «Rispetto all'esperienza da vice che ho fatto a 30 anni, era una gestione diversa. Allora ognuno aveva un settore da seguire, c'era meno informatica e meno volontari da gestire. Questo è l'anno del nuovo programma gestionale; è stato

un lungo lavoro di preparazione e apprendimento, ma tutto questo lavoro troverà nel tempo grande riscontro e un ritorno positivo per la gestione dei volontari e dei servizi. Ho trovato nella Pubblica, di cui faccio parte dal 1989, i principi con cui sono cresciuto di solidarietà e uguaglianza. Ho trovato anche moglie in Pubblica! Ora si è unita anche una delle nostre figlie e il prossimo anno si iscriverà anche l'altra, per ora minorenni». Un'intera famiglia nel volontariato.

«Ormai dopo vent'anni posso dire - spiega **Francesca** - che la Pubblica è la mia seconda famiglia. Il ruolo di vice è un impegno quotidiano che mi dà la sensazione di fare la differenza. È lavorare con un bellissimo gruppo di persone». **Maura** è in Pubblica da 8 anni: «Il mio progetto è quello di essere più coinvolta nel settore del trasporto disabili, anche se mi piace saper fare un pochino tutto. Quando non sono vice, sono nonna di tre meravigliosi bimbi, ho il mio angolo del cucito creativo che mi piace e rilassa. E infine, appena posso, parto per un bel viaggio».

Paolo cosa si aspettava dal diventare vice? «Era un'esperienza nuova, non sapevo a cosa sarei andato incontro. C'è una differenza sostanziale tra fare solo il milite e fare anche il vice, se non altro per l'impegno di tempo e il dispendio di energie. Ho imparato a rapportarmi non solo con i colleghi dell'Ufficio Comando, ma anche con la quasi totalità dei militi. Non ho voluto rinunciare, però, ai miei turni da milite, pur sapendo di accollarmi un impegno gravoso. Consiglierei questo tipo di esperienza a tutti i militi...».

In attacco, freschi di "acquisto", ci sono **Alessandro Mediani** e **Paola Ferrari**. **Alessandro** è in Pubblica dal 2011: «Aver conosciuto nel turno del sabato pomeriggio Andrea e Roberto mi ha portato qui in Ufficio Comando... Lavoro nello studio da geometra di mio padre. Il mio "hobby" è appena diventato la Pubblica...». **Paola** è stata ingaggiata dal coach Andrea: «Ho accettato, nonostante non abbia esperienza, per cercare di fare il meglio per la Pubblica. La squadra dell'Ufficio Comando è molto unita, mi stanno insegnando molto, e c'è tanto da fare...».

Visita del Sindaco in Pubblica Il primo cittadino di Parma, Federico Pizzarotti, è venuto a visitare la nostra sede lo scorso 18 settembre

Lo scudo crociato ha incontrato la croce blu

In occasione dell'incontro, è stata inaugurata una nuova automedica, donata dalla Fondazione Assistenza Pubblica Parma

«**H**ostis turbetur quia Parmam Virgo tuetur», recita lo stemma del Comune di Parma. Ossia: Tremi Il nemico perché Parma è sotto la protezione della Vergine. Ecco, dal pomeriggio dello scorso 18 settembre, il Comune ha toccato con mano che la città è protetta anche dall'Assistenza Pubblica. Il sindaco Federico Pizzarotti, infatti, ha visitato la sede in viale Gorizia del nostro ente, per la prima volta da quando è presidente Luca Bellingeri, in occasione dell'inaugurazione di una nuova automedica donata dalla Fondazione Assistenza Pubblica Parma. Per la precisione, una Fiat Freemont, un mezzo di ultima generazione allestito da Ambitalia S.p.A. per poter trasportare tutte le attrezzature necessarie e, nel contempo, garantire la sicurezza degli operatori durante gli spostamenti.

«Ringrazio tutti i volontari della Pubblica – ha detto il primo cittadino di Parma – per avermi invitato, perché sono loro la spina dorsale di un ente che non è una semplice associazione di volontariato, ma una vera e propria istituzione cittadina. Ricordo quando, qualche sera dopo l'alluvione, lo scorso ottobre, sono venuto qua per valutare e coordinate i soccorsi... Sono stato accolto dalla grande famiglia dei militi e anche rifocillato: erano le due di notte e abbiamo mangiato tutti insieme!».



Promossa e organizzata dallo storico ente di volontariato dell'Oltretorrente insieme alla Fondazione, la visita ha dato l'opportunità di presentare al primo cittadino e alla stampa l'attività compiuta dall'Assistenza Pubblica nel 2014 che, con i suoi oltre 57.000 servizi svolti e 700.000 chilometri percorsi da ambulanze, automediche e pulmini per il trasporto disabili, si è confermata come un punto di riferimento fondamentale per la città di Parma. «Ci tenevo molto che, durante il mio mandato, la prima visita di un'autorità fosse quella del sindaco, per rimarcare l'importante legame che

la nostra associazione ha con la città», ha affermato soddisfatto il presidente Bellingeri.

La vera novità di Viale Gorizia è rappresentata, però, dalla Fondazione Assistenza Pubblica Parma. La visita del sindaco è stata soprattutto l'occasione per far conoscere pubblicamente questa nuova realtà. «Rispetto alla Pubblica che ha 113 anni di vita, noi ne abbiamo soltanto due, ma tutto quello che stiamo facendo – ha spiegato Filippo Mordacci, presidente della Fondazione Assistenza Pubblica Parma – è a sostegno della onlus e dell'attività dei volontari e ne mantiene



Due momenti della visita del sindaco di Parma (fotografie di Lorenzo Cattani).

lo spirito di solidarietà». Fondazione Assistenza Pubblica Parma è, infatti, una realtà sorta nel dicembre del 2013 con l'unico obiettivo di sostenere economicamente l'Assistenza Pubblica Parma Onlus e metterla nella condizione di offrire servizi sempre più qualificati. Proprio per sottolineare la sua importante missione solidaristica, la Fondazione Assistenza Pubblica Parma ha scelto come frase-guida del proprio operato: «Con noi scegli di aiutare la vita». E la donazione di questo nuovo mezzo è un segno tangibile dell'impegno mantenuto dalla Fondazione nei confronti della Pubblica. «Quando siamo partiti con questa iniziativa abbiamo avuto coraggio, ma i frutti si cominciano a vedere: provo grande emozione e soddisfazione per quanto siamo riusciti a fare nel 2014, ossia contribuire con circa 200 mila euro al sostegno economico dell'Assistenza Pubblica, e ringrazio sia il Consiglio di amministrazione della Fondazione, sia tutti gli operatori delle Onoranze Funebri. Tutti noi dovremo sempre volere il bene della Pubblica, e speriamo di poterlo fare per almeno 113 anni!».

Vanessa Allegri

Ambitalia S.p.A. L'azienda di Albinea che dal 2012 trasforma un veicolo normale in una vettura sanitaria

Come un Fiat Ducato diventa un'ambulanza

Bibbidi Bobbidi Bu! Alla Fata Sme-morina basta pronunciare questa formula magica per trasformare una zucca nella splendida carrozza che condurrà Cenerentola al ballo. Ma qual è invece la formula usata da Ambitalia, l'azienda di Albinea (Reggio Emilia) specializzata nella realizzazione di veicoli tecnologicamente avanzati per l'emergenza sanitaria, nel trasformare un Fiat Ducato in un'ambulanza modello QTX di ultima generazione?

Innanzitutto, la sicurezza: un parametro non negoziabile, al quale si affiancano immancabilmente la praticità di utilizzo e l'accoglienza. Un'ambulanza deve essere, al contempo, un luogo funzionale per gli addetti i lavori, quali i soccorritori, e confortevole per i pazienti a cui viene prestato soccorso.

Per raggiungere questo obiettivo durante la produzione dei rivestimenti interni e dei componenti facenti parte del vano sanitario, dopo un'attenta ricerca

e una scrupolosa scelta dei materiali da utilizzare, Ambitalia si avvale di una



Un Fiat Ducato, mentre viene allestito ad ambulanza, nelle officine di Ambitalia S.p.A. (fotografia Archivio Ambitalia S.p.A.).

nuovissima tecnologia: il poliuretano strutturale ad alta intensità spruzzato con superficie ad effetto morbido "soft touch" e arricchito con resine sintetiche. Una rivoluzione per i veicoli di soccorso, generalmente caratterizzati da rivestimenti in vetro resine nautiche o in ABS termoformato.

Questo nuovissimo materiale si distingue per la morbidezza al tatto, la facilità di pulizia delle superfici con detergenti disinfettanti e la resistenza all'usura e agli urti. Oltre ad essere esteticamente paragonabile al cruscotto di un'auto prestigiosa, la tecnologia Soft Touch offre anche livelli di sicurezza massimi, essendo un materiale non soggetto a scheggiature: mantiene infatti inalterata la propria struttura anche in condizioni di stress meccanico elevato come la pressione, la piegatura e l'urto.

Altra componente innovativa è la poltroncina monoposto Taf Liner, posizionata nel vano passeggeri. Le peculiarità

di questo monoposto rotante sono la reclinabilità dello schienale fino a 160 gradi (uso letto), la possibilità di abbattimento dello schienale (in presenza di una seconda barella) e, soprattutto, il sistema di rotazione "anti rolling", il quale consente una traslazione del monoposto in maniera eccentrica, offrendo spazi di passaggio all'interno del vano sanitario mai ottenuti prima.

Quelli sopracitati non sono che una piccola parte degli incantesimi da eseguire. La formula magica per esteso è molto più complessa e soprattutto segreta. Ma c'è un ultimo, importantissimo, ingrediente che può essere svelato: la Solidarietà. Tutta la tecnologia del mondo non sarà mai in grado di sostituire un sorriso o una mano tesa verso il prossimo, senza che venga chiesto nulla in cambio se non un «grazie». La vera Magia è dentro di noi.

V.A.

L'intervista Corrado Marvasi, presidente del Circolo Aquila Longhi nell'Oltretorrente, filantropo a tutto tondo e buon amico della Pubblica

«Il volontariato? Più un bisogno che un sacrificio»

Piccolo imprenditore e grande appassionato di calcio, baseball e sport in genere, contribuisce alla “fabbrica della solidarietà” di Parma

Corrado Marvasi, per tutti “Corradone”, è una delle rare persone che incontri sempre volentieri.

Parafrasando il titolo di un libro, si può dire che sia iscritto al club degli inguaribili ottimisti. Il suo sorriso, la fiducia nella vita sono tratti distintivi del carattere di un uomo che, in vita sua, ha sempre messo l'etica davanti al tornaconto personale, una sorta di filantropo a tutto tondo, che non per questo rinuncia al suo lavoro di piccolo imprenditore, alla vita familiare e, soprattutto, alle sue passioni: il calcio, il baseball e lo sport in genere.

Corradone ha le spalle robuste: è a capo di un'azienda con 18 dipendenti e 6 lavoratori della famiglia, che da quarant'anni opera nel terziario, specializzata nel controllo qualità del settore vetrario. Un bell'impegno, eppure trova il tempo di fare del bene, di fare del volontariato e di sostenere il volontariato che fanno gli altri. Quando sono in difficoltà, prima o poi tutti si rivolgono a Corradone, con la certezza che non si troveranno una porta sbattuta in faccia. Sanno che qualcosa, da lì, arriva sempre, o direttamente, o grazie ad una rete di relazioni da fare invidia a tanti blasonati politici.

Ma come si fa, Corrado, a tirare avanti un'azienda, a seguire il Parma in trasferta, a dare una mano a chiunque la chieda?

«È una questione di indole personale, fare volontariato per me è più un bisogno che un sacrificio, è sempre stato nel mio DNA. Non so immaginarmi diverso. Ho cominciato nel 1977 con il circolo “Aquila”, sponsorizzando la squadra di calcio giovanile: non c'è niente di più gratificante che fare qualcosa per i ragazzi, dare loro l'opportunità di praticare un'attività sportiva».



Volontariato e sport, le due tue grandi passioni. Come sei riuscito a conciliarle benissimo?

«Più che conciliarle, per me sono una cosa sola. Grazie all'aiuto di tante persone che condividono i miei stessi valori, sostengo lo sport praticato per passione, e lo sport mi aiuta a sostenere il volontariato. Qualche esempio? Da 26 anni dò una mano all'Oltretorrente Baseball che oggi conta sui 300 ragazzi impegnati nei batti e corri. Ma questa e molte altre iniziative le posso fare anche perché dal 1999 sono presidente del circolo Aquila Longhi, uno dei pochi rimasti qui nel cuore dell'Oltretorrente, punto di riferimento per tante persone, soprattutto anziani, che trascorrono da noi buona parte della loro giornata. Abbiamo avuto pressioni di tutti i generi per trasferirci altrove, ma siamo ancora qui all'Ospedale Vecchio, e la buona notizia è che ci resteremo ancora per diversi anni con un regolare contratto di affitto con il Comune. Siamo tutti volontari e, grazie a

questo, possiamo fare qualcosa anche per chi è meno fortunato: facciamo iniziative per gli anziani, cene benefiche per i bambini di Chernobyl e Saharawi, ospitati dall'associazione Help for Children, e diamo una mano anche ai cittadini del quartiere in difficoltà. Chi bussa alla nostra porta di solito trova degli amici. Ma ci tengo a dire che, se ciò è stato possibile, lo si deve ad una squadra che condivide questi ideali e, soprattutto, al prezioso aiuto che ci ha dato un uomo speciale come è stato Erasmo Mallozzi».

Dicevi che anche la passione per lo sport ti aiuta ad alimentare la “fabbrica della solidarietà”...

«Sì, certo. Con il Centro di Coordinamento, con i Boys, con gli ex Gialloblu e con la stessa società Parma F.C., siamo riusciti a raccogliere cifre importanti, e i giocatori del Parma, Morrone e Lucarelli per primi, non si sono mai tirati indietro. Ad esempio, abbiamo aiutato la società sportiva “Terra Rossa” di Aulla dopo l'alluvione,



Corrado Marvasi, presidente del Circolo Aquila Longhi di Parma (fotografia di Antonio Bertoncini).

abbiamo rimesso in piedi Alan, un bambino bosniaco falciato da una mina, abbiamo aiutato Giorgia e Chanel, due bambine che hanno avuto bisogno di costosi interventi sanitari all'estero. La maggiore soddisfazione è quando un bambino che non ha avuto la nostra fortuna ti tende una mano e ti regala un sorriso: allora pensi che davvero ne vale la pena».

Uno come te deve avere in tasca più tessere che figurine Panini...

«Certo, faccio fatica a ricordarle tutte, si va dai Lions di Bardi - Valceno all'Unione Nazionale Veterani dello Sport, da Panathlon agli Amici di Padre Lino, e poi all'Assistenza Pubblica».

A proposito, anche la Pubblica ha motivi per ringraziarti...

«Effettivamente, mi fa piacere che abbiamo contribuito ad acquistare l'ambulanza donata dall'Archi! Facciamo cene ed altre iniziative per finanziare l'associazione, ma soprattutto cerchiamo di darci da fare per conquistare nuovi soci, perché proprio questa è la mia principale preoccupazione: è sempre più difficile conquistare nuovi volontari, preservare un patrimonio prezioso per la nostra comunità, che può restare tale solo se sapremo contagiare i giovani».

Finisce qui l'incontro con Corrado. Ma il giorno dopo mi chiama e chiede di aggiungere un particolare: «Scrivi per favore che quello che faccio è possibile solo perché ho una grande famiglia, che mi capisce, condivide le mie stesse idee e sopporta le mie troppe assenze».

Antonio Bertoncini



Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Fondazione Assistenza Pubblica Parma/1 Da novembre è attivo “Le parole per dirlo”, in collaborazione con la Società italiana di psicologia dell'emergenza e supporto sociale

Conforto e sostegno ai cuori in lutto

Il nuovo servizio fornisce gratuitamente ascolto e supporto psicologico qualificato alle famiglie dei defunti

La Vita e la Morte sono legate in modo indissolubile, l'una non può esistere senza l'altra. La Fondazione Assistenza Pubblica Parma conosce bene l'importanza di questa unione e, per valorizzarla maggiormente, a partire dal 2 novembre, ha deciso di promuovere un servizio che sostenga e supporti la Vita, dopo la Morte.

Il servizio si chiama “Le Parole per dirlo” e, grazie alla collaborazione della Sipem SoS (Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza e Supporto Sociale - sezione Emilia Romagna), fornisce supporto psicologico alle famiglie dei defunti.

In maniera del tutto gratuita gli psicologi volontari della Sipem SoS ER si mettono a disposizione delle famiglie dei defunti che si rivolgono ad Assistenza Pubblica Onoranze Funebri. I familiari hanno la possibilità di accedere a uno spazio “protetto”, in cui vengono forniti ascolto e supporto psicologico qualificato, e vengono affiancati nel doloroso

momento del lutto, soprattutto qualora l'esperienza diventasse insostenibile o compromettesse il normale svolgimento delle attività quotidiane. Il supporto ai dolenti viene fornito presso la sede della Fondazione Assistenza Pubblica Parma (Viale Gorizia, 2/A), e va a inserirsi subito dopo la perdita, con una serie di incontri individuali e familiari, e anche nei mesi successivi, attraverso la formazione di gruppi di sostegno all'elaborazione del lutto.

Un cuore distrutto dal dolore per la perdita di una persona cara è un sopravvissuto, cui occorre prestare conforto e assistenza. Questa è l'idea sulla quale si fonda l'iniziativa: rispetto per la Morte, solidarietà nei confronti della Vita. Fondazione Assistenza Pubblica Parma dimostra così di portare avanti con estrema sensibilità il progetto avviato ormai due anni fa. Costituita nell'ottobre 2013 con lo scopo di sostenere economicamente l'Assistenza Pubblica Parma Onlus

e metterla nella condizione di offrire servizi sempre più qualificati alla città, destina all'asso-

ciazione di volontariato gli utili realizzati dall'Assistenza Pubblica Onoranze Funebri, società



costituitasi nel dicembre 2013 su iniziativa della Fondazione, che ne è socio unico. Sipem SoS Emilia Romagna, l'altra protagonista di “Le parole per dirlo”, è nata invece nel 2007. È un'associazione di volontariato creata per offrire supporto psicosociale nelle situazioni di emergenza e prevenzione del trauma e fa parte della federazione nazionale Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza e Supporto Sociale.

«La scomparsa di chi amiamo – afferma la psicoterapeuta Enrica Pedrelli, presidente della sezione Emilia Romagna della Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza e Supporto Sociale – può rappresentare un'esperienza altamente stressante o addirittura traumatica. È importante che la Fondazione abbia deciso di aiutare i familiari dei defunti con un servizio che consente loro di adattarsi nel miglior modo possibile alla perdita, creando un nuovo equilibrio relazionale, emotivo e di vita quotidiana». “Con noi scegli di aiutare la vita” è la frase-guida di Fondazione Assistenza Pubblica Parma che, con questo nuovo servizio, continua a onorare la propria missione.

Vanessa Allegri

Enrica Pedrelli, presidente di Sipem (Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza - sezione Emilia Romagna), e Filippo Mordacci, presidente di Fondazione Assistenza Pubblica Parma (fotografia di Mariagrazia Villa).

Fondazione Assistenza Pubblica Parma/2 Il presidente spiega come è nato il progetto “Le parole per dirlo”

«Fieri di offrire ai dolenti un servizio in più»

«Siamo profondamente grati agli psicologi volontari della Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza e Supporto Sociale per aver accettato di collaborare con noi, offrendo la loro preziosa competenza e umanità nel progetto “Le parole per dirlo”, spiega Filippo Mordacci, presidente di Fondazione Assistenza Pubblica Parma. «Poter offrire alle famiglie dei defunti che si rivolgono all'Assistenza Pubblica Onoranze Funebri un servizio funebre organizzato con rispetto, cura e attenzione, ma anche un aiuto psicologico all'elaborazione del lutto, è nello spirito dell'Assistenza Pubblica».

Come è nata l'idea di un supporto psicologico qualificato per le famiglie dei defunti?

«Tutto nasce da un'esigenza che veniva percepita in modo

sempre più frequente dai nostri operatori. Non c'è mai una situazione uguale all'altra, ma in alcuni casi era evidente che i familiari del defunto avevano bisogno di un aiuto psicologico. In tanti altri casi la sofferenza è meno esplicita, ma questo non significa che sia meno intensa né tantome-



no che non sia richiesto un sostegno. Facendo delle ricerche, abbiamo appurato che fuori Parma altre realtà simili alla nostra offrivano già questo tipo di servizio. Abbiamo, quindi, individuato la Sipem come alleato ideale, essendo come noi un ente di volontariato e che intende, dunque, questo tipo

di servizio con la nostra stessa ottica. Il frutto degli incontri con i responsabili della Sipem è un progetto per noi molto importante e di cui andiamo molto fieri, perché rappresenta un servizio aggiuntivo per le famiglie che si rivolgono alla Pubblica».

I familiari come vengono messi a conoscenza del servizio?

«Vengono informati tramite un volantino che spiega loro che hanno la possibilità, contattando direttamente i riferimenti indicati e senza impegno, di fissare un colloquio preliminare. Il tutto avviene senza intermediari per garantire al massimo la privacy. Così facendo, hanno la possibilità di confrontarsi con psicologi volontari, ma professionisti, che li aiuteranno ad affrontare con maggiore serenità il momento

del distacco, mettendo gratuitamente a disposizione la loro professionalità».

Avete già avuto dei riscontri da parte delle famiglie?

«Il servizio è attivo dal 2 novembre e, subito dopo la pubblicazione di un articolo sulla Gazzetta di Parma, siamo stati contattati da alcune famiglie che volevano la conferma sul numero da utilizzare. Di più non so, proprio perché la riservatezza è totale, ma evidentemente ha riscosso interesse e questo è per noi motivo di grande soddisfazione».

V.A.


**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Telecompagnia Il servizio sociale dell'Assistenza Pubblica di Parma che controlla periodicamente lo stato di salute fisica e psichica degli anziani della nostra città

Una presenza costante e cordiale per gli over 65

Il Comune rilancia questo sostegno alla terza età, affidando la gestione degli allarmi al progetto "A casa mia" e il controllo telefonico periodico alla nostra associazione

Nel 1987 Assistenza Pubblica stipulava una convenzione con l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Parma per la gestione del servizio di Telecontrollo. Quest'ultimo prevedeva, nelle abitazioni di persone anziane sole, l'allestimento di un particolare dispositivo telefonico dotato di mini trasmettente che, se azionata, faceva scattare, presso la sede della Pubblica, un allarme.

Attraverso tale controllo remoto, l'associazione era allertata: si procedeva quindi nell'immediato a contattare la persona interessata, a verificare la sussistenza dell'emergenza e, se necessario, a mandare l'ambulanza presso la casa dell'anziano. Fin da subito a questo servizio venne abbinato anche, per coloro che ne facevano richiesta, la Telecompagnia: i volontari della Pubblica, a cadenza settimanale o quindicinale, contattavano le persone per verificarne lo stato morale e fisico e più semplicemente per fare due chiacchiere.

Un servizio, quello di Telecompagnia, che ha raggiunto negli anni gli oltre 200 utenti con casi di sincera condivisione. Addirittura si sono registrati eventi di centenari che, in occasione del compleanno, ricevevano dall'associazione un telegramma di auguri e un mazzo di fiori. Nel 2007 poi, con l'avvento del 118,



Due operatrici della Telecompagnia, uno dei servizi sociali della Pubblica (fotografia di Gianpaolo Cadei).

necessariamente si è dovuta ripensare la gestione delle chiamate di emergenza che non arrivavano più presso la sede della Pubblica, ma al sistema unico di emergenze che poteva, in tempo reale, identificare la provenienza delle chiamate e il tipo di allarme facendo partire l'ambulanza e dandone comunicazione ai familiari.

Ma l'evoluzione ineluttabile della società e della tecnologia ha portato sostanzialmente a ritenere ormai superato il controllo remoto telefonico ed inevitabilmente gli utenti sono calati.

Ora però si è giunti ad una svolta. Il Comune di Parma ha voluto infatti rilanciare i servizi di Telesoccorso, Telecontrollo e Telecompagnia affidando la gestione degli allarmi ad una società, attraverso il progetto "A casa mia", e il controllo telefonico periodico nuovamente alla nostra associazione. Il grande cambiamento rispetto al passato sta però nel fatto che l'utente, che come unico requisito di accesso deve aver compiuto i 65 anni d'età e risiedere presso il comune di Parma, può scegliere di avvalersi della Telecompagnia

soltanto, anche se non è allacciato alla Teleassistenza, che corrisponde al progetto "A casa mia" (si veda il piede di questa pagina, per avere ulteriori informazioni sulle caratteristiche di questo progetto).

Il servizio dato in gestione alla Pubblica è gratuito, pensato come azione a sostegno della domiciliarità e atta ad evitare il rischio di solitudine e isolamento sociale: si prevedono telefonate programmate con l'anziano, ad intervalli regolari, ma anche la possibilità per l'utente di chiamare un punto di ascol-



to, disponibile in giorni e orari predeterminati (che verranno comunicati all'avvio del servizio), dove troverà i nostri operatori in grado di rispondere alle sue richieste o anche, soltanto, di scambiare due parole. Sappiamo quanto sia importante, soprattutto in questo momento storico in cui le persone hanno sempre meno tempo di fermarsi a parlare e a confrontarsi con gli altri, poter trovare una presenza costante e cordiale, di supporto, qualora se ne abbia bisogno.

Per diventare volontari della Telecompagnia, attività che si svolgerà in una stanza opportunamente allestita all'interno della nostra sede di viale Gorizia, non servono né determinate peculiarità né caratteristiche speciali: è richiesta solo una certa cordialità, la disponibilità a parlare e a chiacchierare e un po' di tempo libero da dedicare all'ascolto. Per accedere allo svolgimento di questa semplice, ma importante, attività di sostegno telefonico alla terza età bisogna, però, frequentare un breve corso di tre incontri, basato sul tema della comunicazione (per informazioni sull'inizio del corso, ci si può rivolgere direttamente agli uffici della nostra associazione, o consultare il sito www.apparma.org, periodicamente aggiornato).

Francesca Anedda



Comune di Parma

A casa mia

Cos'è

"A casa mia" è un servizio del Comune di Parma che ha l'obiettivo di assicurare assistenza e sicurezza, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, alle persone sole che vogliono continuare a vivere nella propria casa, nel proprio quartiere, nei contesti abituali di relazioni, vicino alla propria famiglia.

A chi si rivolge

Il servizio si rivolge a tutte le persone in condizioni di fragilità, soprattutto anziane o che vivono sole.

Cosa offre

Offre servizi di TELEASSISTENZA, SOCCORSO e INTERVENTO DIRETTO, 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, attraverso l'utilizzo di semplici dispositivi installati nell'abitazione e collegati ad una centrale operativa dedicata.

Come funziona

Basta una linea telefonica e si potrà avere sempre qualcuno pronto ad intervenire in situazioni di bisogno.

TELESOCORSO e TELECONTROLLO

Ad ogni persona viene installato in casa un dispositivo facile da usare. È dotato di un telecomando portatile, impermeabile e senza fili, che consente in ogni momento di contattare un operatore della centrale operativa. In caso di emergenza, l'operatore attiva direttamente il soccorso più adeguato (118, Vigili del fuoco, famigliari). La centrale operativa monitorerà inoltre le condizioni psico-fisiche della persona tramite un contatto quotidiano, offrendo così anche un sostegno di tipo relazionale.

CUSTODIA CHIAVI

Gli utenti del servizio "A Casa Mia" possono usufruire anche del servizio di custodia chiavi in modo da facilitare l'accesso dei soccorritori in caso di emergenza.

OPERATORE DOMICILIARE D'EMERGENZA

Nel caso in cui l'operatore della centrale di telesoccorso ne certifichi l'esigenza, un operatore domiciliare si recherà per assistenza al domicilio dell'utente. Il servizio è operativo 24h su 24.

TELESORVEGLIANZA

Attraverso dispositivi installati nell'abitazione e collegati alla centrale operativa è possibile garantire maggiore sicurezza nell'ambiente domestico. Sono monitorate la temperatura, le fughe di gas (GPL, metano, CO), movimento e allagamento.

PRONTOSERENITÀ

Gli utenti del servizio avranno gratuitamente la card Prontoserenità che permetterà loro di accedere ad una serie di servizi di assistenza domiciliare.

Come richiedere il servizio

Con una semplice telefonata al NUMERO VERDE, chiunque può richiedere il servizio "A casa mia".

Il Buono di servizio: per chi

Il Comune di Parma assicura inoltre una compartecipazione alla spesa per la teleassistenza attraverso l'erogazione di buoni di servizio a favore di cittadini residenti nel comune di Parma, con età uguale o superiore a sessantacinque anni, oppure con invalidità al 100% e in possesso di un ISEE non superiore a € 15.000,00.

numero verde

800 500 606

operativo dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Partner:



Expo Milano 2015 I soccorsi gestiti dall'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza Lombardia nei sei mesi della manifestazione

L'assistenza all'ombra dell'Albero della Vita

Il direttore sanitario Guido Francesco Villa: «Nei weekend erano aperti tre punti di primo intervento, nei giorni feriali uno solo»

L'Esposizione Universale di Milano ha chiuso i cancelli lo scorso 31 ottobre. Spente le luci dell'Albero della vita, terminate le file di visitatori ai tornelli, lentamente svuotati i padiglioni. Alla luce dei fatti di Parigi si può tirare un sospiro di sollievo al pensiero che non si siano verificate maxiemergenze.

Expo ha richiesto il lavoro di migliaia di persone in ogni ambito, tecnico, amministrativo, gestionale e, ovviamente, in tema di sicurezza e soccorso. Nei sei mesi dell'esposizione, a latere della "normale" attività di emergenza-urgenza che impegna gli enti di soccorso a Milano e in Lombardia, esisteva un sistema di emergenza-urgenza dedicato. «La macchina organizzativa – racconta il dottor Guido Francesco Villa, della direzione sanitaria di Areu (Agenzia Regionale Emergenza Urgenza) Lombardia, cui è stato affidato il compito di organizzare l'impianto di soccorso all'interno dell'area Expo – è partita diversi mesi prima



I soccorsi garantiti da Areu Lombardia durante Expo 2015 (fotografie Archivio Areu Lombardia).

dell'apertura della manifestazione ed è partita in modo attivo dal primo maggio. Devo sottolineare che noi responsabili non abbiamo avuto accesso all'area fino a due giorni prima dell'apertura, dopo l'ispezione dell'Esercito e la bonifica dei locali: solo allora ci siamo insediati nei locali con i materiali, i mezzi, il personale». **Quante persone sono state coinvolte, dottor Villa, come personale sanitario?**

«Nei weekend erano "aperti" 3 punti di primo intervento (Ppi), nei giorni feriali uno solo. Nei Ppi sempre presenti due medici, un infermiere, un tecnico di accettazione pazienti. Nei giorni festivi era presente un terzo medico, pediatra. Il Ppi era organizzato come una piccola sala emergenze, con servizio di telemedicina. Expo è stato considerato "sito cardioprotetto", erano presenti diverse postazioni/teche

contenenti defibrillatori semiautomatici».

Quante persone hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria?

«In media nei Ppi accedevano circa 90 persone al giorno, numeri da Pronto Soccorso "standard". Dal 1 maggio al 20 settembre abbiamo preso in carico 6.960 pazienti, di cui 1.096 provenienti da Paesi stranieri. Di questi, circa 4.000 femmine, circa 3.000 maschi. Il numero maggiore di assistiti apparteneva alla popolazione adulta, 4914 persone, 1234 sono stati pazienti pediatrici, una limitata proporzione, 812, anziani».

Qual è stata la gravità delle patologie?

«La prevalenza fortunatamente è stata di Codici Verdi, molti Codici Gialli e una media di circa due Codici Rossi a settimana. L'ospedale di riferimento per pazienti da ricoverare era il "Sacco", in caso di necessità specifiche la destinazione seguiva i percorsi di competenza. Le patologie prevalenti sono state malori generi-

ci, quali colpo di calore, cefalea, dolore toracico o addominale, svenimenti, con un discreto numero di punture d'insetto e più infortuni, come ferite, traumi, distorsioni».

Avete richiesto l'intervento dei volontari?

«I volontari di tutte le associazioni afferenti ad Areu, di tutta la Lombardia, sono stati coinvolti: Croce Rossa Italiana, Croce Bianca Milano - Anpas, una terza associazione convenzionata con Areu. Hanno tutti collaborato all'assistenza nella sede dell'Esposizione e nel garantire eventuali trasporti verso gli ospedali».

Come comunicava il personale con gli utenti stranieri?

«Il personale sanitario conosceva l'inglese; per le altre lingue si è chiesto l'appoggio dei servizi di Expo e, in caso di lingue non intermedie, si chiedeva all'interno dei padiglioni al personale stesso, con grande collaborazione di tutti».

Come si è conclusa Expo?

«Siamo arrivati "con la lingua fuori"... i mesi di settembre e ottobre hanno visto un aumento importante del numero di visitatori e, quindi, dei servizi. Però per Areu Expo ha rappresentato il banco di prova per valutare l'efficienza del numero unico per l'emergenza 112. Abbiamo testato la validità delle procedure di soccorso in caso di grandi eventi e sperimentato un'occasione direi unica di approccio multiculturale e multilingue».

Cristiana Madoni

Servizio Civile Nazionale I dodici giovani che hanno deciso di impegnarsi all'interno della nostra associazione

La meglio gioventù che ha scelto la Pubblica

L'impegno per la patria e per i cittadini della stessa: l'ideale alla base del Servizio Civile Nazionale è questo. Un anno della propria vita, nell'età più bella - dai 18 ai 28 anni - per riconoscersi parte di una Nazione ma, soprattutto, di un consorzio civile.

L'approvazione dei progetti presentati da Anpas Emilia Romagna ha riportato in Pubblica (già in passato avevamo potuto offrire questa esperienza) un gruppo di ragazzi intenzionati a svolgere il Servizio civile nazionale (Scn). Alla nostra associazione sono stati concessi dodici posti: un numero proporzionale al numero di servizi svolti.

Dopo la presentazione del bando, la selezione e l'approvazione della graduatoria a carattere nazionale, finalmente il 7 settembre la squadra del Servizio civile è entrata in turno sui nostri

mezzi. Formazione sul campo e formazione teorica insieme, da subito sotto battuta. Sette maschi, cinque femmine. Dodici giovani, di cui sette già militi.

Ai ragazzi che già avevano esperienza di Pubblica abbiamo rivolto domanda sul perché della loro scelta. La risposta, per voce di Alberto Maria, è lo slogan che hanno deciso di adottare: "Il bene degli altri viene prima del nostro". Spiegano che «aiutando le persone, la fatica non esiste. Rispetto a prima non cambia così tanto... si viene a far turno tutti i giorni tranne che nei weekend, ecco». E i cinque che hanno indossato la divisa per la prima volta a settembre? Giorgia ha il padre che svolge servizio come milite: «Mio padre si trova molto bene. Ha visto il bando e me lo ha proposto. Non avevo intenzione di fare l'università, avevo un anno da investire... ho scel-

to l'AP e mi hanno accettato». Anche Jessica era stata "imbeccata": «Cercavo un'attività diversa, il lavoro che stavo svolgendo era invivibile. Una militessa mi ha informato del bando e ho partecipato. È un'esperienza che mi arricchisce. Rispetto a ciò che mi aspettavo va molto meglio». Roman, invece, spiega: «Conosco bene

persone che mi hanno parlato di questa esperienza e ho provato. Volevo essere preparato in caso di necessità dal punto di vista del soccorso».

Questa esperienza formativa «dovrebbe essere obbligatoria: fa capire davvero i problemi delle persone. Ho scelto la Pubblica perché conoscevo già altri militi», risponde Francesco.

Eduardo non conosceva nessuno della Pubblica, prima. «Ho scelto di fare il Servizio civile come esperienza. Studio economia. Tra i diversi progetti, questo era quello che si avvicinava di più alla mia situazione familiare. Ho approfondito un aspetto della vita da cui ero molto lontano (e per certi versi non mi piaceva). Sto imparando ad affrontare le situazioni. Molti mi stanno insegnando, con tanta buona volontà, quello che c'è da fare».

Rimarranno a fare i militi dopo questi dodici mesi? Hanno già tutti detto che non vogliono uscire dalla Casa della Grande Sorella Pubblica...

C. M.



I giovani che stanno prestando Servizio civile in Pubblica (fotografia di Davide Scaccaglia).

Telefono Amico Italia Il XXX Congresso Nazionale, dal titolo “Il contrasto e la condivisione”, svoltosi a Prato dal 16 al 18 ottobre scorso

L'arte di ascoltare per trovare un'intesa

La toccante testimonianza dell'olandese Viktor Staudt: tentò il suicidio quindici anni fa per una grave forma di depressione

“Il contrasto e la condivisione. Assenza-presenza. Scontro-incontro”. È il titolo del XXX Congresso Nazionale di Telefono Amico Italia, che si è svolto a Prato nel weekend 16-18 ottobre 2015, presso il Centro Congressi Art Hotel Museo. Un'occasione importante di formazione e aggiornamento rivolta principalmente ai volontari delle help line italiane che, durante tali momenti, possono rafforzare la propria motivazione, affinare le loro innate capacità di ascolto empatico e arricchire il proprio bagaglio intellettuale. Il convegno è stato preceduto da una tavola rotonda, aperta al pubblico, dal titolo “Scegliere di abbandonare la vita: quale prevenzione?”. Hanno partecipato alla serata, moderati dal giornalista Piero Gherardeschi, la psichiatra Teresa Zucchi, il Direttore della Società della Salute Area Pratese, Michele Mezzacappa, il Direttore IFOTES (International Federation Of Telephone Emergency Services), Diana Ruclì, e il Presidente di Telefono Amico Italia, Dario Briccola.



Il manifesto del XXX Congresso Nazionale di Telefono Amico Italia.

I circa settecento volontari di Telefono Amico, appartenenti ai venti centri presenti sul territorio italiano, hanno a che fare quotidianamente con per-

sone bisognose di un supporto emotivo, di una condivisione delle proprie intime angosce, di un ascolto empatico e alieno da giudizi. E tali stati d'animo,

impregnati di una sofferenza forte, possono a volte sfociare in gesti disperati ed estremi quali il suicidio, argomento portante della serata. Ed è alla luce di questa tragica realtà che Telefono Amico Italia si fa portavoce di un atteggiamento di prevenzione costante in una società in cui, sempre di più, le persone sono sole, fragili, dimenticate, abbandonate. Una sofferenza interiore che ha portato Viktor Staudt (www.viktorstaudt.nl), presente all'evento, nel 1999, ad un tentativo di suicidio: all'età di trent'anni, infatti, ha deciso un giorno di “lasciarsi scivolare” sulle rotaie di un treno. La sua testimonianza, sconvolgente e commovente insieme, ha emozionato la platea: l'uomo, olandese, oggi quarantaseienne, parla con lucidità e consapevolezza. Nel libro che ha scritto, e che presto verrà pubblicato anche in Italia, racconta di un'infanzia in bianco e nero: lui non sapeva cosa fossero i colori, non li conosceva, non ne sospettava l'esistenza, invischiato continuamente in uno stato di malessere generale non meglio identi-

cato. E questo vissuto di apatia lo ha portato a lasciarsi andare, quasi con impeto liberatorio, sotto ad un treno che non l'ha ucciso, ma che gli ha tranciato le gambe: un segno perenne di quello che Viktor è stato. E poi la ripresa, lenta ma continua. L'uomo ha incontrato un medico che, con pazienza e professionalità, gli ha rivelato l'essenza della sua malattia: la depressione. Con l'assunzione costante di farmaci Viktor si è ristabilito e ha deciso di condividere la sua esperienza. La sua vita ora è a colori.

I relatori della tavola rotonda e, il giorno successivo, il professor Gianluca Serafini (Ospedale San Martino di Genova) hanno evidenziato come il suicidio sia ormai un fenomeno in crescente aumento, non solo in Italia, ma anche in gran parte del mondo: il soggetto, mosso da fattori ambientali, sociali, cognitivi e psichici, presenta generalmente difficoltà relazionali, sentimenti di inadeguatezza e svilimento personale, incomunicabilità dei propri pensieri. E per prevenire il tentato suicidio occorre parlarne senza timore, evitando quindi di ignorare il problema. E tra le varie forme di prevenzione vi è anche la proposta di Telefono Amico: uno spazio di dialogo telefonico aperto a tutti, una valvola di sfogo, in cui il volontario offre la propria presenza e il proprio ascolto empatico e sincero, acritico e mai giudicante. Ed è qui che la persona può parlare di sé, allievando il proprio lancinante intimo dolore.

Francesca Anedda

Idee sotto l'Albero Dall'8 dicembre saranno disponibili, a offerta, le golose tortine di cioccolato dell'AP Parma

Com'è buono il lato dolce del soccorso

Noi siamo originali. Noi della Pubblica. Non intendiamo sovraccaricare di borse ingombranti chi fa gli acquisti per Natale, con i “soliti” panettoni o pandori... Occorre poco spazio (proprio quel piccolo angolo tra un pacchetto regalo e un altro) per portare a casa un po' di Assistenza Pubblica: da regalare ad amici, figli o nipotini... o da tenere per sé, e gustare a Natale o quando fa più piacere.

Una strenna dolce, per ricordare la Pubblica nelle feste invernali: una “tortina” di cioccolato del peso di 250 grammi al latte, fondente o bianca, con o senza nocciole.

Abbiamo scelto di ampliare la gamma dei “sensi”: la Pubblica si tocca con mano, ogni volta che un nostro volontario dei

Servizi Sociali o del Pulmino di Padre Lino assiste una persona; la Pubblica si vede, basta guardarsi intorno in città per riconoscere i nostri mezzi in servizio, che si tratti di ambulanze, automedica o pulmini. La Pubblica si sente anche: al di là delle sirene dei mezzi in emergenza, il servizio di Telefono Amico è improntato sull'ascolto; così come ci ascoltano tutti coloro a cui facciamo formazione di Primo Soccorso, nelle scuole, per le aziende, per le società sportive e per chi ci sceglie per lezioni in tema di soccorso sanitario.

La Pubblica adesso si gusta: grazie a questa nuova iniziativa in occasione delle feste natalizie, la Tortina della Pubblica con il logo dell'associazione riportato sopra non aiuterà a

mantenersi in forma (basta non esagerare, anche se sono ottime!), ma aiuterà a ricordare a chiunque la riceve che siamo a Parma per prestare assistenza a chi ha bisogno. E come il cioccolato è dolce, ma dà anche energia, carica e mi-

gliora il tono dell'umore, così nello svolgere i servizi tutti i nostri militi offrono dolcezza e infondono sostegno e carica a chi prestano soccorso.

Avere le Tortine è semplice: si troveranno nei banchetti allestiti dall'associazione

in città nel mese di dicembre (per l'Immacolata, ad esempio, saremo di fianco al Teatro Regio), ma è sufficiente passare in sede (presso gli uffici nei giorni feriali, in Ufficio Comando nei giorni festivi). Una piccola offerta per ciascuna Tortina, un pensiero solidale per la Pubblica.

Manca il senso dell'olfatto: la nostra associazione ancora non ha la sua “Eau de toilette”, ma chissà che in futuro...

Cristiana Madoni



Il milite Ferdinando Mazzoni e la militessa Francesca Gigante reggono, insieme ad Andrea Camin, Comandante del Corpo Militi Volontari della Pubblica (al centro), un cesto pieno delle tortine di cioccolato con lo stemma dell'associazione (fotografia di Cristiana Madoni).

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti
Ai sensi dell'art. 16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
in prima convocazione lunedì 21 dicembre 2015 alle ore 10.00
in seconda convocazione **martedì 22 dicembre 2015 alle ore 20.30**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
programma di attività anno 2016; varie ed eventuali.

Il Presidente *Luca Bellingeri*

Tutti in sede per gli auguri!

In occasione delle prossime Festività Natalizie,
si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri che avrà luogo:

domenica 20 dicembre 2014 - ore 10.30

con il seguente programma:

*Consegna Onorificenze ai Militi neo Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana;
Scambio di auguri e rinfresco.*



Cambia strenna... la solidarietà è golosa

Si avvicinano le feste di Natale e siamo tutti indaffarati nella ricerca di regali per parenti e amici, cercando di spendere poco e figurare bene. La proposta di Assistenza Pubblica - Parma Onlus è di sostituire i classici regali con una donazione all'ente.

Chi riceverà questo dono apprezzerà, in un momento di grande difficoltà economica per tutti, l'idea di un regalo diverso, unico nel suo genere e certamente non da cambiare, riciclare o abbandonare in un cassetto.

Quest'anno, poi, a chi farà un'offerta all'associazione sarà consegnata anche una deliziosa "tortina" di cioccolata.

Si può prendere contatto con l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Cariparma Crédit Agricole - Ag. 1

Iban: IT42G0623012701000077357358

• Banca Monte Parma - Sede di Parma

Iban: IT11L0693012700000000000319

• BPER - Sede di Parma

Iban: IT50W0538712700000001191712

La causale: **"Erogazione liberale in favore di Onlus"**. Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico o assegno bancario.

Un'altra proposta è quella di regalare la tessera Associativa dell'Assistenza Pubblica a parenti e amici. Il costo è di soli 15,00 euro annui. Molto, molto meno di un caffè al giorno.

Info: Gianpaolo Cadei (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus)
Tel. 0521 224929, 348 2810941
Email: amministrazione@apparma.org.

Vi facciamo gli auguri di Natale qui. Ma anche sulla strada

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di un Natale di pace, gioia e amore a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, continueranno anche nei giorni di festa.

AP_notizie in breve

Servizio trasporto ragazzi disabili ai centri estivi

Dal mese di giugno al mese di settembre, l'associazione, in collaborazione con la Croce Rossa di Parma, ha attivato, per conto del Comune di Parma, Assessorato al Welfare - S.O. minori e famiglie, il servizio di trasporto dei ragazzi disabili ai centri estivi di Via Casaburi, Campus e Baganzola.

Grazie, professor Bria

Il 29 agosto, all'età di 97 anni, si è spento il socio benemerito dell'Assistenza Pubblica, Professor Camillo Bria, il quale sin dall'anno 2006 non ha fatto mancare il suo sostegno all'associazione, contribuendo significativamente al rinnovo del parco mezzi in ricordo della figlia Giovanna, prematuramente scomparsa nel 1971 all'età di soli 25 anni. Il ricordo del professor Bria rimarrà indelebile nel cuore dei molti Volontari che lo hanno conosciuto.

Servizio di assistenza sanitaria allo Stadio Tardini

Dopo il fallimento del Parma F.C. S.p.A., l'Assistenza Pubblica ha proseguito, su richiesta dei Curatori Fallimentari della Società, il servizio di assistenza sanitaria per giocatori e pubblico allo Stadio Tardini. Nel mese di agosto è stato definito l'accordo con la nuova società SSD Parma Calcio 1913 s.r.l., che milita in serie D, per il proseguimento del servizio di assistenza sanitaria allo stadio.

I dirigenti della Società e l'Assistenza Pubblica hanno deciso, nella redazione del piano di assistenza sanitaria, pur tenendo in considerazione la minore affluenza di pubblico, di non ridurre la qualità del servizio e, quindi, come nel passato, agli incontri di calcio della nuova Società sarà garantita l'assistenza sanitaria con la presenza di due medici rianimatori: uno a disposizione dei giocatori e uno a disposizione degli spettatori.

Corso per aspiranti Militi Operatori di Telefono Amico

È iniziato il 23 settembre, con la riunione di presentazione del corso alla città, il percorso formativo dedicato a chi vuole diventare Milite Operatore di Telefono Amico. Si prevede, entro il mese di marzo 2016, l'ingresso nel servizio dei nuovi Militi Operatori che hanno svolto il corso con esito positivo. Anche quest'anno l'Assistenza Pubblica ha inteso investire su un elevato livello di formazione e per questo, a differenza di altri centri di Telefono Amico presenti sul territorio nazionale che impiegano formatori non professionisti, ha affidato a psicologi professionisti questo delicato percorso di formazione.

Attivato il tavolo AVEN della rendicontazione alle Aziende Sanitarie

Nel mese di settembre, presso la sede Aven (Area Vasta Emilia Nord) di Reggio Emilia, si è tenuto il primo incontro tra le associazioni convenzionate con le Aziende Sanitarie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, che svolgono attività di servizio

trasporto infermi, per la stesura di un documento che serva da linea guida comune per la rendicontazione dei costi sostenuti per l'attività sopra citata. Alla riunione, alla quale erano presenti i Direttori Amministrativi degli Ospedali e delle Aziende U.S.L. dell'Area Vasta, si è anche iniziato a ragionare sulla definizione dei tetti dei costi rimborsabili, al fine di omogenizzare nel territorio il massimo consentito rimborsabile per ciascuna voce di spesa.

Servizio trasporto disabili e commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con Ade - Servizi Cimiteriali S.p.A., ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motoria ai cimiteri cittadini. L'1 e il 2 novembre, festa di Ognissanti e Giorno dei Morti, la nostra associazione ha presidiato il Cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare la necessaria assistenza in caso di necessità.

Pulmino di Padre Lino

Si è tenuto, nei giorni scorsi, un incontro con il Comune di Parma per il rinnovo della convenzione, che scadrà il 30 novembre, per il servizio di Primo contatto con le persone a grave rischio di emarginazione, ossia il Pulmino di Padre Lino.

Gli obiettivi condivisi sono stati, oltre a quello di proseguire il servizio nelle modalità fino ad ora in corso, di rafforzare la rete dei soggetti che svolgono attività in favore delle persone ai margini della società.

Programma Militi al Centralino

Nei giorni scorsi, è partita la sperimentazione dell'utilizzo del programma di gestione dei Volontari da parte dei centralinisti.

Nel locale centralino è stato installato un nuovo pc con due ampi monitor, sui quali il centralinista può controllare le presenze del personale e lo stato dei mezzi, in particolare se sono liberi o se stanno svolgendo servizi ordinari o di emergenza-urgenza.

Il centralinista ha inoltre il compito di segnare sul registro presenze del giorno le eventuali assenze e confermare le effettive presenze.

Sede: lavori in corso

Sono in corso alcuni lavori di miglioria nei locali della sede sociale: nel locale ristoro è stato installato un nuovo piano cottura ad induzione (eliminando quello a gas metano); nei locali del fabbricato sud (ambulatorio e Pulmino di Padre Lino) è in corso di installazione l'elettrofornitura della porta di accesso con apertura col badge; nella sala conferenze è prevista la sostituzione del pc fisso, ormai obsoleto, con un nuovo pc più performante.

Inoltre è previsto, nel locale ambulatorio e negli spogliatoi, il risanamento dei muri perimetrali che subiscono le infiltrazioni di umidità provenienti dall'esterno.

a cura di Gip Cadei